

## Manifesto unitario contro la plastics tax

Unionplast, PlasticsEurope Italia, Amaplast e Federalimentare esprimono in un documento le ragioni contro l'€<sup>1</sup> introduzione di una tassa sugli imballaggi in plastica.

5 novembre 2019 08:15

Le tre associazioni della filiera delle materie plastiche che rappresentano i produttori (PlasticsEurope Italia / Federchimica), i trasformatori (Unionplast) e i costruttori di macchine e tecnologie di trasformazione (Amaplast), insieme a Federalimentare (industria alimentare), hanno pubblicato oggi su alcuni quotidiani un manifesto (scaricabile in allegato) che prende posizione contro la plastics tax, l'imposta di 1 euro al kg che graverà dal prossimo 1° giugno su tutti i packaging in materiale plastico, in questi giorni in discussione al Senato nell'ambito del Documento programmatico di bilancio 2020 ([leggi articolo](#)).

**EFFETTI E CONSEGUENZE DELLA "PLASTIC TAX"**  
Il mondo delle imprese esprime forte contrarietà in merito all'introduzione di una tassa sugli imballaggi in plastica

**UNA TASSA CONTRO L'AMBIENTE**  
La misura non ha finalità ambientali, penalizza i prodotti e non comportamenti, e rappresenta unicamente un'imposizione diretta a recuperare risorse generandoci costi a carico di consumatori, lavoratori e imprese.  
Siamo fermamente convinti che uno dei principali driver su cui puntare per realizzare un vero sviluppo sostenibile sia il completamento della transizione verso il modello economico circolare e non il disincentivo alla produzione di materiali.  
I rifiuti costituiscono una enorme risorsa di riciclo che, se opportunamente gestita e valorizzata, può garantire un approvvigionamento sostenibile e continuo negli anni di materiali ed energia. L'industria italiana ha investito da tempo nell'economia circolare qualificandosi in leadership europea, attraverso:  
• minor utilizzo delle materie prime;  
• maggiore efficienza nei processi produttivi;  
• meno rifiuti e una positiva percezione da parte del mercato e dei consumatori.

**UNA TASSA CONTRO I COMUNI E LA COLLETTIVITÀ**  
Le imprese del settore già oggi pagano il contributo ambientale CDMA di 1 euro al Kg per il riciclo degli imballaggi in plastica per un ammontare di 450 milioni di euro all'anno, dei quali 350 vengono versati ai Comuni per garantire la raccolta differenziata.  
Prestare già servizio: una modulazione di contributo sulla qualità del materiale messo in commercio; maggiore è la riciclabilità e la qualità del materiale che finisce nella raccolta urbana, minore sarà il contributo richiesto alle imprese per garantire la corretta gestione del fine vita. La plastic tax rischia di mettere in crisi l'intero settore della produzione.  
Sul punto bisogna considerare il fatto che oggi 1 Kg di plastica (come materiale in input dei processi produttivi) ha un costo medio di 0,90 Euro, al quale va aggiunto il valore medio in € del CAC (contributo ambientale CDMA) di 1 euro per 0,33, per un totale di 1,2 euro al Kg. A questo ammontare andrebbe sommato la plastic tax del valore di 1 Euro al Kg che farebbe lievitare del doppio il costo (2,20 euro al Kg) e tutto da ripartire tra i fornitori. In altri termini, la tassazione determinerebbe un aumento del 100 per cento del costo per l'intera filiera della plastica.

**UNA TASSA CONTRO LE FAMIGLIE**  
Ma gli effetti negativi dell'imposta si determinerebbero, altresì, anche per il settore chimico, per i costruttori di macchine, attrezzature e stampi per i settori industriali utilizzatori di imballaggi, peraltro a tutto il comparto alimentare e delle bevande, della cosmesi e dell'igiene per fare un esempio. La tassa deterrerebbe infatti un aumento medio pari al 10% del prezzo di prodotti di largo consumo consumando contribuendo a indebitare ulteriormente la domanda interna con ulteriori ripercussioni negative per tutti i settori industriali. In alcuni casi come quello delle acque minerali, l'aumento può arrivare fino al 50-60% del prezzo di consumo sui primi prezzi, a causa del basso valore aggiunto del prodotto. L'aumento sulla spesa delle famiglie è stimabile in circa 100 euro annui. A legislazione vigente, le imposte indirette IVA e accise già gravano di misura maggiore sulle famiglie e già fanno perdere il 10% del reddito disponibile, contro il 5% delle famiglie più ricche. L'introduzione della plastic tax andrebbe quindi a peggiorare ulteriormente tale situazione.

**UNA TASSA CONTRO UN MATERIALE INSOSTITUIBILE**  
Al momento, peraltro, la plastica non è comunque sostituibile in numerosi mercati e prodotti, confermandosi la migliore soluzione per l'ambiente. Più in dettaglio, la plastic tax colpirebbe un materiale ritenuto che la riduzione della massa in consumo possa contribuire a risolvere le difficoltà connesse alla corretta gestione del fine vita, senza comprendere che tali difficoltà continuerebbero a permanere finché non si affermeranno le condizioni di consumo, legate a un quadro di riferimento nor-

**UNA TASSA CONTRO IL LAVORO E LA RICERCA**  
La plastic tax andrebbe a punire un'industria che sta facendo grandi sforzi nella direzione della sostenibilità diventando sempre più importanti risorse per investimenti per innovazioni. Dal punto di vista tecnologico, il settore ha già investito e continua a investire e oggi è la seconda industria in Europa, con rilevanti implicazioni occupazionali. In particolare, il settore vede la presenza di tremila aziende, con oltre 50.000 lavoratori contando sia i trasformatori che le aziende di seconda lavorazione.  
Il fatturato complessivo nel 2018 è prossimo ai 12 miliardi di Euro, in crescita del +12% rispetto all'anno precedente. Sotto il profilo del volume, il 2018 ha registrato un andamento positivo, pari a 3,3 miliardi di tonnellate, determinato dalla flessione dell'impiego di polimeri vergini bilanciata da un incremento dell'impiego di riciclati (aggregato pre- e post-consumi), che hanno vissuto una crescita di oltre il +6% rispetto all'anno precedente.

Il documento elenca tutti i motivi che rendono questa tassa inutile per l'ambiente, dannosa per il sistema industriale e costosa per le famiglie, ribadendo l'importanza della plastica nel packaging, non ancora sostituibile e spesso la soluzione più sostenibile considerando l'intero ciclo di vita dell'imballaggio.

Si tratta di motivazioni già espresse in altri contesti, ma riassunte, ben articolate e - soprattutto - sottoscritte dall'intera filiera del settore.

© Polimerica - Riproduzione riservata